

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Fiori il germoglio di Iesse,
l'albero della vita*

ha donato il suo frutto.

*Maria, figlia di Sion,
feconda e sempre vergine,
partorisce il Signore.*

*Nell'ombra del presepe,
giace povero e umile
il creatore del mondo.*

*Il Dio che dal Sinai
promulgò i suoi decreti,
obbedisce alla legge.*

*Sorge una nuova luce
nella notte del mondo:
adoriamo il Signore!
A te sia gloria, Cristo,*

*con il Padre e lo Spirito
nei secoli dei secoli.
Amen.*

Salmo CF. SAL 71 (72)

O Dio,
affida al re il tuo diritto,
al figlio di re
la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo
secondo giustizia
e i tuoi poveri
secondo il diritto.

Le montagne portino
pace al popolo
e le colline giustizia.
Ai poveri del popolo

renda giustizia,
salvi i figli del misero
e abbatta l'oppressore.
Ti faccia durare
quanto il sole,
come la luna,
di generazione in generazione.

Scenda
come pioggia sull'erba,
come acqua che irrorà la terra.
Nei suoi giorni
fiorisca il giusto
e abbondi la pace.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui (*Lc 2,40*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Gloria a te, o nato dalla Vergine!**

- Hai voluto consegnarti al mondo per mostrarci il volto d'amore del Padre e insegnarci a essere fratelli.
- Hai visitato il tuo popolo e continui a essere presente nel cuore dei credenti, e vicino ad ogni uomo di buona volontà.
- In te, annunciato dai profeti e compimento delle Scritture, anche noi troviamo il compimento della nostra esistenza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAP 18,14-15

Nel quieto silenzio che avvolgeva ogni cosa,
mentre la notte giungeva a metà del suo corso,
il tuo Verbo onnipotente, o Signore,
è sceso dal cielo, dal trono regale.

Gloria

p. 318

COLLETTA

Dio grande e misericordioso, la nuova nascita del tuo unico Figlio nella nostra carne mortale ci liberi dalla schiavitù antica, che ci tiene sotto il giogo del peccato. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1Gv 2,12-17

Dalla Prima lettera di san Giovanni apostolo

¹²Scrivo a voi, figlioli, perché vi sono stati perdonati i peccati in virtù del suo nome. ¹³Scrivo a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è da principio. Scrivo a voi, giovani, perché avete vinto il Maligno. ¹⁴Ho scritto a voi, figlioli, perché avete conosciuto il Padre. Ho scritto a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è da principio. Ho scritto

a voi, giovani, perché siete forti e la parola di Dio rimane in voi e avete vinto il Maligno.

¹⁵Non amate il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui; ¹⁶perché tutto quello che è nel mondo – la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita – non viene dal Padre, ma viene dal mondo. ¹⁷E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno! – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 95 (96)

Rit. **Gloria nei cieli e gioia sulla terra.**

oppure: **Lode a te, Signore, re di eterna gloria.**

⁷Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
⁸date al Signore la gloria del suo nome. **Rit.**

Portate offerte ed entrate nei suoi atri,
⁹prostratevi al Signore nel suo atrio santo.
Tremi davanti a lui tutta la terra. **Rit.**

¹⁰Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
È stabile il mondo, non potrà vacillare!
Egli giudica i popoli con rettitudine. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Un giorno santo è spuntato per noi:
venite, popoli, adorate il Signore,
oggi una grande luce è discesa sulla terra.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 2,36-40

✠ Dal Vangelo secondo Luca

[Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore.] ³⁶C'era una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, ³⁷era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. ³⁸Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. ³⁹Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. ⁴⁰Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, l'offerta del tuo popolo e donaci in questo sacramento di salvezza il possesso dei beni eterni, nei quali crediamo e speriamo con amore di figli. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Natale

p. 324

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 1,16

Dalla sua pienezza
noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che edifichi la tua Chiesa per mezzo dei sacramenti, suscita in noi nuove energie di vita, perché il dono ricevuto ci prepari a riceverlo ancora. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Senza allontanarsi

L'ascolto delle due letture proposte dall'odierna liturgia potrebbe dare adito a un'interpretazione dell'incarnazione di Dio fuorviante, suggerendo l'idea che il Natale del Signore autorizzi – o addirittura inviti – a compiere una certa fuga dalla realtà, avvertita come ostile o refrattaria alla logica del vangelo. L'immagine di Anna, anziana vedova di Israele che non si «allontanava mai dal

tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere» (Lc 2,37), sembrerebbe la perfetta risposta all'appello che Giovanni formula con tanta enfasi ai primi cristiani: «Non amate il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui» (1Gv 2,15). L'ipotesi di una *fuga mundi* non può certo essere la risposta adeguata a quel «ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16).

Del resto, è lo stesso autore dell'epistola a fornirci una chiave per comprendere quale mondo non si deve né abitare né venerare: «Perché tutto quello che è nel mondo – la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita – non viene dal Padre, ma viene dal mondo» (1Gv 2,16). Diventando un essere umano come noi, Dio ha permesso al suo desiderio di abitare a tal punto la storia e il mondo, da smascherare ogni desiderio egoista e ogni passione inutile di cui il nostro cuore è facile preda. Aver amato l'umanità – tutto l'uomo e ogni uomo – non significa avallare tutto ciò che, dall'interno, lo abita e lo agisce. Questo è, in fondo, il vero segreto di Anna e della sua personalità così profetica. Luca la descrive come una donna che ha trascorso la maggior parte dei suoi anni nella memoria di un matrimonio celebrato presto e finito troppo in fretta. Seppur breve, il percorso d'amore di questa donna appare come un tempo pieno: «Aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio [lett.: verginità]» (Lc 2,36). La verginità non è solo la condizione con

cui si può giungere di fronte alla possibilità di fare della propria vita un dono d'amore, a una persona o a Dio. Non è neppure la condizione in cui a qualcuno può capitare di rimanere, per tanto o per sempre, lungo il viaggio della vita. L'esperienza di Anna sembra affermare silenziosamente che si è vergini nella misura in cui si è felici e capaci di poter fare di quello che si è un dono pieno. Senza la necessità di ritrattare e senza il bisogno di dover gustare di nuovo quella gioia sperimentata nell'essersi regalati per sempre nella libertà: «Era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni» (2,37).

Anna è profetessa perché, attraversando il mare di grandi sofferenze, ha imparato a riporre la sua fiducia in Dio. Dimenticandosi di se stessa, non si è dimenticata – attraverso i gesti dell'ascesi – che la vita, pur essendo dono, è sempre affidata anche alle nostre mani. Il mondo che Anna non ha voluto amare non è dunque il mondo profano, esterno al tempio, ma quello estraneo alla logica dell'incarnazione, sempre così bisognoso di segni, prodigi e rassicurazioni contro la paura del vivere e del morire.

Il mondo che il Natale ci autorizza a non amare non coincide solo con le tenebre del male, del peccato, della violenza e dell'ingiustizia. È pure il mondo religioso nel quale siamo tentati di rifugiarsi. Il vero tempio, da cui il Natale ci invita a non allontanarci, è invece la tenda della nostra e altrui umanità. Il luogo piccolo e povero dove il Signore ha voluto porre la sua dimora: «Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui» (2,40).

Signore Gesù, tu hai messo nel nostro cuore il desiderio di diventare pienamente «uomini», capaci di non riprenderci indietro la vita, ma di donarla quotidianamente affidando a te ogni nostra vedovanza, ogni nostra solitudine. Tu che hai voluto assumere la nostra carne, fa' che non disdegniamo nulla di ciò che siamo, e insegnaci a donarlo con gioia.